

## LAUREATI A SPASSO, PERITI INTROVABILI IL DIFFICILE DIALOGO SCUOLA-IMPRESE

 C'è il rischio che le famiglie italiane si disaffezionino nei confronti della laurea dei propri figli? Sta penetrando nella società un orientamento favorevole all'astensionismo universitario? A suonare il campanello d'allarme sono i ricercatori di AlmaLaurea guidati dal professor Andrea Cammelli. I punti di partenza delle loro analisi sono sostanzialmente due: sta calando vistosamente l'assunzione di laureati e l'aumento dei costi dell'istruzione sta comprimendo la vocazione privata e pubblica ad investire nello studio. Il primo fenomeno è arrivato a livelli preoccupanti: calano gli ingressi al lavoro non solo di coloro che hanno conseguito il titolo nelle facoltà tradizionalmente meno redditizie (scienza delle comunicazioni e lettere/filosofia) ma restano per strada anche gli ingegneri industriali. I motivi sono tanti ma vale la pena segnalare come pesi maledettamente la crisi della grande impresa, tradizionale approdo delle professionalità con laurea. In genere siamo portati a sottolineare come la «caduta degli dei» dell'industria colpisca le tute blu, dimentichiamo che preclude

anche l'ingresso nel mondo del lavoro agli studenti migliori. Dando prova di pragmatismo AlmaLaurea suggerisce in alternativa la via delle piccole imprese e propone addirittura di incentivare fiscalmente l'assunzione di laureati nelle aziende di dimensioni minori. Senza voler incorrere nel peccato di «piccolo-mania», il pronunciamento di AlmaLaurea è un'ulteriore dimostrazione di come le due agende, quella del Paese e quella delle piccole imprese, tendano a coincidere. Sostenuta la necessità di dare sbocchi ai laureati non bisogna dimenticare come industriali e artigiani si lamentino in realtà di un'altra carenza: vorrebbero qualche migliaio di periti e il sistema scolastico non li produce. E' un fenomeno a valenza nazionale o più sentito solo in alcune aree come Varese e Treviso? Quale che sia la verità, lo stop ai laureati sommato alla mancanza di tecnici dimostra come nel rapporto scuola-imprese le incomprensioni e i disallineamenti siano pane quotidiano. Ma in questo caso indigesto.

**Dario Di Vico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

